

Edito un volume della Olschki di Firenze

## La liuteria ad arco a Napoli dal 1600

• MARCO DEL VAGLIO

Quando sentiamo parlare di violini, viole e violoncelli di pregio, pensiamo immediatamente agli Stradivari e, in seconda battuta, ai Guarneri (dalla cui bottega uscì il celeberrimo "Cannone" di Paganini) e agli Amati.

Ci riferiamo, quindi, a liutai che vissero tutti a Cremona, in un arco di tempo compreso fra la fine del Cinquecento e la prima metà del Settecento, diffondendo nell'Europa intera la tradizione italiana. Eppure, sebbene molto meno nota, anche Napoli ha avuto la sua scuola, con una serie di ottimi artigiani, la cui attività viene ora portata alla luce nel volume "La liuteria ad arco a Napoli" (dal XVII secolo ai nostri giorni), edito da Leo S. Olschki di Firenze.

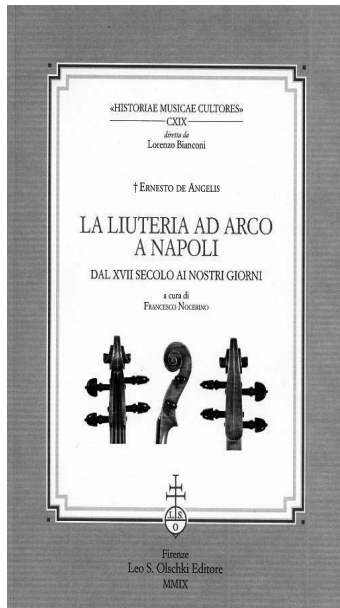
Curato dal maestro Francesco Nocerino, che ha riordinato appunti ed immagini raccolte da Ernesto De Angelis (1943-2001), medico chirurgo e prestigioso liutaio amatore, il libro risulta diviso sostanzialmente in tre parti.

La prima presenta notizie di natura storica, aneddotica ed organologica. In essa si parla, ad esempio, di Alessandro Gagliano che, dopo essere stato a bottega da Antonio Stradivari, iniziò nel 1698 la sua attività nella città partenopea, per cui è considerato il padre della liuteria locale.

Ma la tradizione sembra sia antecedente, visto che la corporazione dei musicisti esisteva già nel Cinquecento, quella dei cordai è databile intorno al 1653, e vi sono notizie di strumenti napoletani del Seicento costruiti da liutai provenienti dalla Germania meridionale.

Curiosità riguardano, ad esempio, il legno utilizzato per gli strumenti, spesso ricavato, per motivi economici, dalle cassette del pesce e della frutta (il che non inficiava, comunque, il prodotto finale).

Molto avvincente anche la storia relativa alla contraffazione, alla sovrapposizione e al cambio di etichette all'interno dei violini, vicenda legata sempre ai periodi di elevata richiesta da parte del mercato. Sempre in questo vasto capitolo, si inserisce la descrizione delle misu-



re delle differenti parti che compongono un violino di fabbricazione napoletana, abbinate a confronti con quelle dei "classici" cremonesi.

Al centro del volume troviamo le particolareggiate fotografie, scattate da De Angelis, di ben 38 strumenti realizzati da liutai napoletani, tutti appartenenti a collezioni private (anche se non vi è alcun cenno sui proprietari), che sono descritti nella

**Il maestro Francesco Nocerino pubblica i preziosi appunti di Ernesto De Angelis**

conclusiva parte iconografica. Nella seconda parte viene dato spazio, invece, ai liutai avvicendatisi sulla scena partenopea, suddivisi a seconda della loro appartenenza a famiglie

dalla lunga tradizione o a figure isolate. Vanno infine segnalate una interessante bibliografia integrativa, curata da Nocerino, e una intensa testimonianza di Laura De Angelis sulla figura paterna, che completano un libro preziosissimo ed unico nel suo genere.

Una poetessa e una pittrice della Provenza che ama, ricambiata, il nostro Paese

## L'arte di Huguette Girauds tra preghiera e spiritualità

• CARMINE MANZI

Umberto De Grandi trova che il libro *Le goût du miel* (1994) di Huguette Girauds ha ragione di essere per la considerazione della vita "nella sua espressione più alta d'ideali" ed aggiunge che l'Autrice ci comunica nella poesia concetti puri che gli fanno ricordare un po' Edgar Allan Poe.

I suoi componimenti, brevi quasi tutti, talvolta ridotti a distici, vogliono essere soprattutto delle riflessioni, come quando afferma che "Per trovare il Divino / l'uomo l'ha frantumato, allorché l'Assoluto è in ogni cosa". E poi troviamo riflessioni sul destino, sul gioco della vita, per concludere, dopo alcuni inni meravigliosi innalzati alla Città Eterna, con quel pensiero finale 1994, che è una sintesi di saggezza oltre che di poesia: "Il cielo... infinito / l'amore... infinito / l'uomo... limitato".

Ma non si può disgiungere la poesia da quella che è la sua passione più grande, la pittura, per cui poi la Girauds è famosa ed ammirata in Italia ed in Provenza, la sua terra di origine. E non si può nemmeno trascurare, per una presentazione completa dell'Artista, la sua intensa attività di restauratrice e di saggista, di ricercatrice che passa le sue ore più intense tra i libri della Biblioteca Vaticana per il recupero della storia e della vita dei personaggi del passato: e ricordiamo allora le sue riflessioni su Cagliostro, che poi non sono soltanto delle note, e quelle ancora più suggestive su Cristina di Svezia, di cui tratteggia la sua persona, i suoi viaggi a Parigi ed i suoi ritorni a Roma.

Huguette Girauds è molto brava e molto abile nel darci profili e saggi di protagonisti, della storia e della letteratura che, con la loro vita avventurosa, hanno segnato il corso dei secoli. Una figura certamente emblematica, per come ci viene presentata dalla penna di Huguette Girauds, è quella di Madame de Staël, con i suoi amori, con le sue passioni, con i suoi rapporti con Napoleone, perché siamo, infatti, negli anni forti della Francia, la Rivoluzione, il terrore,



le vittorie e le sconfitte di Napoleone. Ma non solo donna di mondo e cospiratrice politica, perché spicca e si impone Madame de Staël anche per la sua vita letteraria e per la frequenza nei salotti culturali delle più importanti capitali europee. E tutto questo è detto dalla Girauds con grande abilità descrittiva, direi a pennellate vive di colore e con fine e rara efficacia, come è nella sua caratteristica di pittrice e di saggista, dal linguaggio fresco e ricco di emozioni.

"S. Tommaso ai Cenci" è il Catalogo completo delle opere d'arte presenti nell'antica Chiesa di S. Tommaso ai Cenci, curato nella sua stesura da Huguette Girauds, la stessa Artista che, negli anni tra il 1985 ed il 1986 ne aveva curato, con tanta perizia, il restauro. La Chiesa che sorge su di un'altura, nella zona del Ghetto, era compresa già nel Medioevo tra quelle maggiori di Roma e divenne nel 1881 la sede dell'Università dei Cocchieri. Tra i numerosi affreschi meritano senz'altro una particolare menzione quelli della Cappella dei Sermonea, dedicata alla Madonna, con la stupenda pala d'altare della Natività, il Gesù Bambino che rifulge nella dovizia dei suoi particolari, restaurato dalla mano abile e sapiente di Huguette Girauds.

E, fissi nella memoria, restano il S. Francesco che, nella sua Cappella, prega davanti al Crocifisso e, nella lesena destra, le figure di S. Carlo Borromeo e di S. Ludovico da Tolosa. Da non dimenticare l'affresco del S. Matteo dell'Altare Maggiore (a sinistra) e il Fonte battesimale (sotto) dove il 12 febbraio del 1577 vi fu battezzata Beatrice Cenci. Huguette Girauds non poteva dare una testimonianza migliore della sua arte di concepire il restauro in maniera così plastica e densa di partecipazione, di armonia e di vita.

E quello da lei proposto non è nemmeno un quadro da reminiscenza di Stendhal o di Shelly, i suoi autori preferiti, ma il frutto di una visione e di uno studio tutto personale, così che la ferocia delle piazze impietrite e le atrocità dei supplizi che l'accompagnano fino alla morte, tutto è irradiato da quel fascino di luce interiore che proviene direttamente dall'animo sensibile e vibrante di Huguette Girauds.

La più grande tragedia del '500 raccontata con assoluto rispetto per la storia e per i vari personaggi da una Girauds che alla Famiglia dei Cenci ha dedicato più di un'opera e tanta parte della sua vita di apprez-

zata e famosa restauratrice degli affreschi del Sermoneta e voluti proprio dalla Famiglia dei Cenci. Nel 2002 il suo saggio "La madre de Plaza de Mayo" ottiene il Premio Speciale "Paestum" per l'intensità drammatica della sua rievocazione e per i suoi squarci di una emotività profonda. Lo strazio dell'anima affranta si confonde con l'anelito della libertà e dell'amore, contro l'odio e la violenza.

Questo suo nuovo libro vuole essere la rappresentazione delle lunghe notti argentine piene di angoscia e di disperazione, quando si andava in cerca nel vuoto di qualcosa che desse luce alla propria anima. Huguette Girauds rende al vivo questi sentimenti sconvolgenti, in ogni battuta del suo dramma. Ed anche il volto idealizzato, e racchiuso da quel fazzoletto, esprime molto bene nella sua raffigurazione le sembianze del dolore, della sofferenza, dell'amore, della speranza.

E dalla saggista ritorniamo alla Huguette Girauds di sempre, quella dei colori, così come si presenta, ad ogni anno, alla riapertura in ottobre del Grand Palais di Parigi. Huguette Girauds ha saputo trasportare nei suoi paesaggi la voce di quella Roma antica, la Roma classica che ha cullato i sogni delle generazioni passate. Ma se dall'insieme romantico della "Isola Tiberina", avvolta dalle rosate luci del tramonto, passiamo alle "Rovine romane", con le stele e gli archi tra il verde della campagna ed il rosso dei fiori penduli che li avvolgono, ci troviamo di fronte ad una stessa intensa armonia, che è presente un po' dovunque, in tutte le sue "Impressioni" perché palpita in ogni dove lo stesso grande cuore dell'Artista.

Ma non soltanto attraggono le visioni di Roma, la Città dove Huguette Girauds vive stabilmente, quando non è a Parigi, perché la pittrice è anche una innamorata di "Venezia", con la sua laguna, con le sue calle e con i suoi campielli, e riesce a scegliere per le sue composizioni i motivi più cari al suo cuore di sognatrice e di poetessa romantica.

E non solo Venezia, perché non sono da meno le sue visioni di Arezzo, di cui riesce a cogliere il silenzio ed il tenue colore del paesaggio. E ci fermiamo invece, a conclusione di questo suo itinerario, veramente magico, dinanzi alle tele di "Notre Dame de Paris", che vuole essere insieme preghiera ed elevazione, un momento dell'anima, di quelli che la Girauds ama e predilige.

dai colori alle tue emozioni.

www.italcrom.it

**ITALCROM**

painting technology

CROMION Expert-Line

MASTERS ROAD

COLOREBRI BricolLine

Italcrom S.r.l.  
Industria pitture e vernici  
Via F. Leonzio, 12 84131  
SALERNO  
Tel 089 301260  
Fax 089 301760  
info@italcrom.it